

SAN POLO. Lo stratagemma adottato da un trafficante marocchino per depistare la polizia. Ma gli è andata male

Nel baule dell'auto «pulita» hashish per 300mila euro

I 27 chili di stupefacente in pani da un etto ciascuno destinati al mercato cittadino. La droga era piazzata in zona Stazione

Franco Mondini

Un'auto «pulita», intestata a un incensurato. Assicurazione in regola e bollo pagato. In caso di controllo tra le vetture parcheggiate in via Raffaello a San Polo - dove la polizia l'ha trovata - o in altre zone di Brescia non sarebbero emerse irregolarità. Invece quell'Audi «A3» di proprietà di un marocchino era il deposito per stoccare chili e chili di droga appena giunta a Brescia dal Marocco.

«Uno stratagemma adottato dai narcotrafficanti. Ma il trucco lo abbiamo scoperto. Non è il primo carico che troviamo nel baule di un'auto parcheggiata. E lì i corrieri consegnano i chili di hashish ai loro clienti». Lo ha affermato Riccardo Tumminia, capo della squadra mobile della questura: ha coordinato l'indagine della sezione Narcotici che ha portato al sequestro di 27 chili di hashish. Valore sul mercato circa 300mila euro. Un grammo di «fumo» è piazzato attualmente a Brescia a 10 euro.

A GESTIRE il traffico e tenere i contatti con chi spaccia in Stazione, Tarik Yabani, marocchino clandestino di 25 anni, che già due anni fa a L'Aquila era stato bloccato con un carico di droga.

In carcere c'è stato poco, ma ormai - avendo la piazza abruzzese bruciata - si è trasferito a Brescia, tenendo tuttavia i contatti con referenti del centro Italia.

«Proprio alla guida dell'Audi è stato fermato per un controllo a L'Aquila - afferma Tumminia -, ma di droga non ce ne era. Riteniamo che fossero frequenti i viaggi per concordare i carichi».

HASHISH di buon livello, di produzione marocchina. Ogni pannello dei 265 trovati nel baule ha un marchio di fabbrica che me garantisce la qualità. La droga era stoccata in via Raffaello quando è stata scoperta e probabilmente di lì a poco sarebbero giunti gli acquirenti. La polizia, da tempo sulle tracce del marocchino, era appostata in via Raffaello con agenti in borghese. Chi a piedi, chi a bordo di un'auto, chi nascosto su furgoni.

Nelle ore precedenti l'arresto Tarik è stato visto raggiungere San Polo a bordo di una Lancia «Ypsilon». Si è fermato, è sceso. Ha raggiunto l'auto, ma subito dopo se ne è andato. A insospettirlo l'arrivo di un uomo. Non era un poliziotto in borghese, ma un pensionato di San Polo.

Quando ha fatto ritorno nel piazzale, si è trovato davanti gli agenti. Lo hanno controlla-

to, trovandogli in tasca le chiavi per aprire l'Audi. Non ha voluto dire come mai ne fosse in possesso. I poliziotti della Narcotici hanno aperto il cofano e trovato la droga.

Dalle indagini è emerso che l'auto era intestata a un prestanome marocchino: in cambio di denaro, aveva accettato di farsi intestare la vettura. Ma pare fosse all'oscuro del traffico di droga.

A Tarik la polizia è giunta a luglio, indagando negli ambienti dello spaccio. In zona Stazione era stata notata più volte girare la Lancia a lui intestata.

Dal numero di targa la polizia è risalita al proprietario, che aveva avuto precedenti per traffico di stupefacenti. Il maghrebino è stato per giorni seguito: in più occasioni ha avuto contatti con chi spaccia droga in stazione.

Un sospetto in più per la questura, che ha speso tempo e uomini pedinandolo. Sono così arrivati al supercarico. Ora si indaga per risalire a chi acquistava droga da Tarik, che si trova in carcere dopo la convalida. ●

**In arresto
Tarim Yabani
25 anni. Nel 2011**



era stato bloccato con un carico a L'Aquila
Gli investigatori della Narcotici: «Droga stoccata non più in casa ma nelle vetture di incensurati»

L'indagine è iniziata a luglio setacciando gli ambienti del piccolo spaccio nel centro città
Scoperta l'esistenza di prestanome

A loro intestati gli automezzi per i trasporti



I panetti da cento grammi marchiati: un segno di qualità



Parte della droga e il trafficante arrestato dalla Sezione Narcotici



La droga sequestrata. Sulla destra, il capo della Mobile Riccardo Tumminia SERVIZIO FOTOLIVE

